Da oggi gli incontri conclusivi con De Gaulle a Rambouillet

Krusciov a colloquio con Thorez, Duclos e Debré durante il ricevimento all'ambasciata dell'URSS

Parlando con una delegazione della CGT, il premier sovietico annuncia che l'URSS lancerà un piano ventennale per raddoppiare la produzione rispetto agli USA - Cordiale chiacchierata con gli operai della Renault di Flins

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 31. — *Prima di chiudersi a Rambouillet per i lunghi colloqui finali con il generale De Gaulle, Krusciov ha trascorso oggi una giornata parigina densa di incontri importanti, in gran parte conformi più ai suoi desideri che a quelli dei suoi ospiti francesi. Si è intrattenuto con gli operai della Renault di Flins e, più tardi al Quai d'Orsay, lungamente, con una delegazione della Confederazione generale del lavoro. Nel pomeriggio, poi, ha offerto all'ambasciata sovietica un ricevimento al quale erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle missioni diplomatiche accreditate a Parigi, il primo ministro Debre, il ministro degli esteri Couve de Murville e la maggior parte dei membri del governo; un vasto assortimento delle personalità politiche francesi della terza, quarta e quinta Repubblica, fra le quali Daladier, Mendès-France, Boncour, Edgar Faure, Schuman, Pineau. Erano anche presenti il segretario generale del PCF Thorez, con Duclos e altri. Krusciov ha conversato vivacemente con tutti secondo lo stile ormai tradizionale dei ricevimenti sovietici, e, ad un certo momento, si è appartato con Debré, Thorez e Duclos nell'alloggio privato dell'ambasciatore.*

Al ricevimento, il premier sovietico ha pronunciato un breve discorso. Sono stati molto commentati, dagli osservatori, questi passi: «La conferenza al vertice, diventata possibile grazie al miglioramento che si è delineato nei rapporti internazionali, segnerà anche, speriamo, un passo importante nella distensione internazionale... Certo non sarà possibile risolvere nel corso di un solo incontro tutti i problemi giunti a maturazione. Perciò basterà cominciare dai problemi più scottanti e più importanti che sono, per esempio, il disarmo generale e completo, la conclusione di un trattato di pace con la Germania e la cessazione degli esperimenti con armi nucleari se — di qui alla conferenza al vertice — l'accordo necessario non sarà stato realizzato su quest'ultimo problema. Altri problemi troveranno pure progressivamente la loro soluzione...».

«Tutti i popoli attendono che la prossima conferenza al vertice permetta di creare una base realmente solida e cementata dalla fiducia reciproca, per costruire su essa l'edificio della pace... L'amicizia tra l'Unione Sovietica e la Francia è uno dei principali fattori per mantenere la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero. Noi speriamo che il nostro incontro e le nostre conversazioni col presidente De Gaulle contribuiscano a rafforzare ulteriormente tale amicizia».

La giornata di Krusciov era cominciata, come si è detto, con una visita alla «Renault» di Flins, dove egli aveva intrecciato una discussione con gli operai sui loro problemi di lavoro. «Quanto guadagnate?» ha chiesto ad esempio Krusciov ad un operaio. «Sessantamila franchi al mese». (Su questa risposta, più tardi, scoppierà un incidente: la direzione della ditta accuserà falsamente, in un comunicato, l'operaio che ha dato la risposta di non essere stato esatto, e preciserà che i salari vanno da sessantamila a centodiecimila franchi).

«Quanto pagate per un pasto?» ha chiesto ancora Krusciov. «Duecentottanta franchi circa». «Da quanto siete in questa fabbrica?». «Otto anni». «Qual è la durata del vostro lavoro?» «Faccio in generale delle giornate di nove ore». (Anche questa risposta verrà contestata dalla direzione: le nove ore comprendono, infatti, gli straordinari e la direzione pretende che l'operaio avrebbe dovuto spiegarlo).

RAMBOUILLET — Alla fine dei colloqui di ieri fra Krusciov e De Gaulle, la signora Krusciova sta per stringere la mano alla signora De Gaulle mentre il presidente francese e il premier sovietico le osservano sorridendo (Telefoto)

Krusciov, a questo punto, ha osservato: «Da noi, siamo arrivati alla giornata di sette ore e il sabato si lavora due ore di meno. Le vacanze, nell'URSS, vanno da due settimane ad un mese e sono interamente pagate. Le spese mediche sono interamente gratuite, mentre da voi si pagano...». «No — ha replicato un operaio — noi paghiamo solo il venti per cento». «Sì, ma da noi — ha risposto Krusciov — siamo allo zero per cento. Su questo terreno non ci potrete battere».

La direzione della Renault ha offerto a Krusciov e ai suoi familiari splendidi regali: una «Floride» celeste, un servizio da tavola per Nina Petrovna, un paio di sci metallici (di quelli che hanno fatto vincere le olimpiadi di discesa al francese Vuarnet) per il figlio di Krusciov, Serghei. Ad ognuna delle tre figlie è andata una spilla e al genero Agiubei una preziosa valigia di cuoio.

L'incontro con i membri della commissione amministrativa della CGT è avvenuto poco dopo le dodici. Anziché leggere il discorso preparato, egli ne ha dato loro copia e si è messo a parlare con un tono da chiacchierata tra amici: primo tema, il possente sviluppo economico su cui si è incamminata l'Unione Sovietica. «Siamo certi che alla fine del piano settennale supereremo gli Stati Uniti nella produzione del grano e della carne per abitante. Non parlo dei cereali, dei legumi e del burro, perchè qui abbiamo già superato l'America. Perché fissiamo come obiettivo il superamento degli Stati Uniti? Perché questi sono noti agli occhi di tutti come il paese capitalistico più ricco e più evoluto dal punto di vista industriale, perché il fratello che dobbiamo superare è quello del paese che oggi è in testa. Quando ci saremo riusciti avremo dimostrato al tempo stesso la superiorità del sistema socialista. Siate certi che ci arriveremo e andremo oltre».

A questo punto Krusciov ha annunciato che la commissione del piano statale preparo attualmente un piano ventennale. «Alla fine di questo periodo — ha detto sempre senza alzare la voce — la nostra produzione sarà il doppio di quella degli Stati Uniti».

Poi il bilancio delle realizzazioni sociali. «Nel 1960 si compirà il passaggio alla giornata lavorativa di sette ore e a quella di sei per i minatori, ma il piano prevede che entro il 1964 si passerà alla giornata di sei o di cinque ore: sarà la giornata lavorativa più corta del mondo. Ma non ci fermeremo qui, prevediamo uno sviluppo della scienza e della tecnica tale che ridurremo ulteriormente il tempo di lavoro».

Krusciov ha poi illustrato gli sforzi che si stanno compiendo in URSS per perfezionare il metodo democratico delle amministrazioni, per esempio, il passaggio di una serie di funzioni dallo Stato ai sindacati. «Certi giornalisti scrivono sulla stampa capitalistica che i nostri sindacati non sono liberi, dicono che i lavoratori non possono scioperare. Ma contro chi sciopererebbero? Contro loro stessi? Lo sciopero, per gli operai, non è un divertimento... E' la miseria che provoca lo sciopero. Orbene, da noi, il livello di vita e i salari si alzano di anno in anno, senza scioperi, senza che i lavoratori abbiano dovuto formulare delle rivendicazioni».

Altro tema: l'insegnamento. «Tutti i nostri ragazzi, dal più piccolo al più grande, godono dell'insegnamento gratuito e, per di più, diamo borse di studio ai nostri studenti. Adesso stiamo realizzando una vasta rete di collegi: lo Stato prende i ragazzi interamente a suo carico, garantisce il loro mantenimento e la loro educazione. Siamo molto fieri del livello che ha raggiunto da noi l'istruzione popolare. Ogni anno diplomiamo più di centomila ingegneri; non c'è male, vero? La nostra rivoluzione è avvenuta quarantadue anni fa e di questi anni circa venti sono stati occupati da guerre e dal tempo necessario per ricostruire. Gli ideologhi del mondo capitalista ci hanno trattato a lungo come un paese di "mugichi", semi-analfabeta. Si sono svegliati quando abbiamo lanciato i nostri Sputnik. Adesso gli americani dicono che vogliono riprenderci nel campo dei missili. Forse si immaginano che noi, nel frattempo, ci addormentiamo. Io dico, invece, che non ci riprenderanno. Perchè? Perchè per far avanzare la nostra scienza, la nostra tecnica, noi mobilitiamo tutto ciò che vi è di meglio in un popolo di 212 milioni di uomini. Chiunque abbia capacità non ha problemi da porsi: lo aiuta lo Stato».

«Insomma — ha detto Krusciov avviandosi alla fine della sua conversazione — noi siamo cresciuti. I pantaloni dei nostri genitori ci sono troppo piccoli, non abbiamo paura di nessuna minaccia. Ci presenteremo domani agli occhi del mondo con la giornata di lavoro più corta, i salari più elevati, il sistema più perfezionato di sicurezza sociale. I capitalisti dovranno cercare di offrire le stesse cose ai loro lavoratori. Si vedrà bene allora, chi vincerà nella competizione. Ma non spetta a noi decidere della scelta che faranno i lavoratori. Questo dipende dagli operai stessi, in ogni paese. Noi non ci ingeriremo in alcun modo nelle questioni che non sono nostre, ma che riguardano altri paesi. In ogni modo, le nostre frontiere sono aperte, siate da noi i benvenuti. Noi accogliamo gli amici offrendo loro, secondo la nostra tradizione, il pane e il sale».

SAVERIO TUTINO

Lippmann afferma che un accordo atomico sarà pronto per il « vertice »

NEW YORK, 31 — In un articolo pubblicato oggi sul *New York Herald Tribune* Walter Lippmann afferma che un accordo sul divieto degli esperimenti nucleari sarà quasi certamente pronto per essere firmato quando i quattro si riuniranno al vertice.

«Circa dieci giorni fa — afferma il noto columnist americano — il governo sovietico accettò, ponendo una sola condizione, la proposta fatta lo scorso mese dal presidente e si dichiarò d'accordo sul fatto che il trattato dovesse riguardare tutte le esplosioni che possono essere scoperte ovverosia tutte quelle che possono contaminare l'atmosfera».

Circa la questione del termine proposto dai sovietici Lippmann afferma che «il presidente è disposto ad accettare il principio di questa moratoria. Tuttavia per evidenti ragioni costituzionali egli non può accettare un termine di cuattro o cinque anni che invece i sovietici vogliono. Egli non ha poteri legali per legare il suo successore, e il massimo che può fare è ottenere da Nixon e dai capi democratici che sarà rispettata una più breve moratoria».

Un nuovo antifecondativo per uomini

LONDRA, 31 — La dottoressa Margaret Jackson, in una conferenza stampa tenuta a Londra, ha riferito su un nuovo composto antifecondativo in pillole, che va preso dall'uomo anziché dalla donna. Il nuovo preparato è stato creato e sperimentato con successo in Cecoslovacchia.

La dottoressa inglese ha detto che la pillola in questione è stata provata su animali e uomini, ed ha dato risultati assai incoraggianti.

Ipnotizzandola la convinse a sposarlo

NEW YORK — Un ipnotizzatore, tale Herman, aveva denunciato la scomparsa della moglie sposata due giorni prima. Egli sospettava che un suo collega la tenesse lontana da lui in stato di «trance». In realtà la signora Iris Herman si era rifugiata insieme alla madre Larry Lashin (a sinistra) in un albergo di New York; e, rintracciata, ha dichiarato che chiederà l'annullamento del suo matrimonio perché il marito ipnotizzatore l'avrebbe convinta a sposarlo ipnotizzandola durante le tre settimane di corteggiamento che portarono al matrimonio (Telefoto)

Riuniti a Parigi i ministri della difesa

La NATO dà il suo appoggio alle richieste tedesche di basi

La Germania di Bonn autorizzata anche a condurre trattative bilaterali

PARIGI, 31. — La Nato ha deciso di appoggiare la Germania occidentale nella sua ricerca di basi militari in altri paesi. La grave decisione è stata presa oggi nel corso della conferenza dei ministri della difesa atlantici che si tiene nella capitale francese. I ministri della Nato non hanno neppure sollevato obiezioni a che la Germania occidentale conduca negoziati bilaterali miranti ad ottenere basi all'estero.

In realtà l'approvazione odierna del comitato dei ministri atlantici non fa che sancire una politica già messa in atto dai militaristi tedeschi, come dimostrano sia i contatti allacciati da Bonn con la Spagna e con la Grecia, che gli accordi già stipulati con l'Olanda e il Belgio. Com'è noto squadre aeree della Luftwaffe sono già di stanza in Sardegna. Non per questo la consacrazione ufficiale degli organi dirigenti della Nato assume minore gravità.

Ieri Strauss in una dichiarazione piena di arroganza aveva posto il ricatto: o gli alleati atlantici ci danno le basi o provvederemo da noi. Oggi, come abbiamo detto, ai militaristi tedeschi è stata data via libera. E' stato pure discusso dai ministri della Nato il problema dell'integrazione dei sistemi di rifornimento dell'alleanza atlantica.

Il comandante in capo della Nato, gen. Nordstad ha annunciato che, d'accordo con le autorità competenti francesi, il generale Challe è stato nominato comandante in capo delle forze atlantiche del Centro-Europa in sostituzione di Valluy. Come è noto, Challe comandava sinora le truppe francesi in Algeria.

Precipita su delle case un B-47 USA

LITTLE ROCK, 31 — Un aereo da bombardamento B-47 è esploso in aria sopra Little Rock alle prime ore di stamane ed è precipitato in fiamme su un quartiere residenziale di questa città. Si ritiene che i tre componenti dell'equipaggio siano deceduti. I pompieri hanno reso noto che sono stati rinvenuti due cadaveri, estratti dalle macerie di una casa abbattuta dall'aereo. Almeno altre due case sarebbero state incendiate dai rottami dell'aereo.

« Messa a punto » del Foreign Office dopo le clamorose rivelazioni

Londra conferma la denuncia di Macmillan della divisione in Europa causata dal MEC

Le reazioni a Bonn — Presentate a Ginevra le proposte concordate anglo-americane

LONDRA, 31. — Le sensazionali rivelazioni sulle tesi difese da Macmillan nei suoi colloqui a Camp David con il presidente Eisenhower, a proposito dei pericoli rappresentati dal conflitto economico fra Mercato comune e Zona di libero scambio e dall'asse economico-politico fra Parigi e Bonn, e a proposito della «minaccia» formulata dal «premier» inglese di cercare «alleanze periferiche» (cioè un accordo con l'URSS), sono state sostanzialmente confermate questa sera dal «Foreign Office» che ha emesso un «comunicato di smentita», il quale afferma in realtà che quanto è stato rivelato fornisce una «inaccurata versione» di quanto il «premier» Macmillan ha detto.

Un altro elemento di estremo interesse in tutta la polemica è che le autorità della Germania d. Adenauer hanno avuto reazioni immediate, che denotano l'allarme dei circoli di Bonn per la sostanza delle dichiarazioni di Macmillan.

Il comunicato emesso dal «Foreign Office» dice: «Sono state diffuse numerose notizie con la pretesa di fornire ragguagli su presunte affermazioni fatte dal primo ministro Macmillan nei suoi colloqui con esponenti americani...» Dopo questa abbondante premessa il comunicato prosegue: «Molte di queste notizie forniscono una inaccurata versione di quanto egli ha detto. L'avvenire economico dell'Europa è stato in effetti discusso. E a tale proposito il "premier" ha ribadito il punto di vista già da lui privatamente e pubblicamente espresso. Egli ha di nuovo sottolineato il vitale interesse britannico per l'unità dell'Europa e additato i pericoli insiti nella scissione economica che potrebbe inevitabilmente minacciare l'unità politica europea. A questo proposito, pur accogliendo di buon grado la formazione del Mercato comune europeo, egli ha sostenuto la necessità di ridurre al minimo il contrasto economico».

In sostanza, Macmillan conferma il «Foreign Office», ha attaccato il MEC accusando questa organizzazione di dividere economicamente — e politicamente — l'Europa.

Il «Foreign Office» ha poi affermato che Macmillan non ha fatto alcuna menzione circa l'eventualità di una «alleanza periferica» (Gran Bretagna - URSS) diretta contro la Francia e la Germania di Bonn. Il primo ministro si è riferito «agli effetti disastrosi che la divisione dell'Europa ha sempre avuto»; ma non si smentisce che tra gli «effetti disastrosi» della divisione dell'Europa, Macmillan abbia menzionato l'alleanza fra Inghilterra e Russia del secolo scorso contro Napoleone che voleva «integrare» la Europa.

In proposito l'agenzia americana A. P. scrive: «Malgrado le studiate smentite del «Foreign Office», appare evidente che il «premier» ha di fatto evocato lo spirito della alleanza con la Russia nei suoi colloqui con il segretario di Stato Herter e il vice segretario di Stato Dillon. In tal modo egli si sarebbe prefisso di scoraggiare gli Stati Uniti dall'appoggiare il Mercato comune europeo nella sua disputa con la zona di «libero scambio».

Gli echi su tutta la questione a Bonn sono stati immediati. Il governo federale tedesco ha dato ordine al suo ambasciatore a Washington, Grewe, di chiedere al Segretario di Stato Herter se corrisponda al vero che Macmillan abbia detto che «se adesso l'integrazione europea viene realizzata dalla Francia e dalla Repubblica federale, allora a Londra non resta che di mettersi alla testa di una alleanza per combattere tale integrazione».

Presentate a Ginevra le proposte anglo-americane

GINEVRA, 31. — Stati Uniti e Gran Bretagna hanno ufficialmente presentato oggi alla Conferenza nucleare di Ginevra, le controproposte concordate a Camp David da Eisenhower e Macmillan, per la messa al bando degli esperimenti atomici. Ha parlato a nome delle due potenze il delegato statunitense Wadsworth.

Fonti vicine alla conferenza hanno riferito che la proposta occidentale non conterrebbe un termine fisso per la moratoria volontaria sulle esplosioni sotterranee.

Commentando le proposte, il delegato sovietico ha detto che esse sono «un incoraggiante passo in avanti». Il delegato ha specificato che chiederà delucidazioni agli occidentali alle prossime riunioni, dopo che le proposte di Camp David saranno state attentamente studiate a Mosca.

Una notevole impressione ha suscitato a Ginevra la dichiarazione resa alla TASS dallo scienziato sovietico Fvodorov, uno degli esperti alla conferenza per il disarmo a Ginevra il quale ha affermato che l'URSS non ha mai condotto una esplosione nucleare sotterranea.

Nella Conferenza dei «dieci» per il disarmo la discussione e la polemica si sono soprattutto concentrate oggi su quella parte delle proposte occidentali riguardanti la creazione di una forza internazionale di polizia. Il delegato sovietico Zorin ha fra l'altro dichiarato: «Noi vogliamo un mondo senza armamenti. Quando tutti i paesi saranno disarmati, non ci sarà più pericolo per nessun paese e non ci sarà quindi bisogno di una forza di polizia internazionale».

Era stato sospeso, ma poi subito ripristinato

Permane il divieto di volo sul Sahara

Il sultano del Marocco avrebbe chiesto lo sgombero delle truppe francesi

PARIGI, 31. — Per la seconda volta in 24 ore il governo francese ha vietato il sorvolo del Sahara nella zona del Poligono sperimentale atomico di Reggane, a partire dalle 5.45 (ora italiana) di domani.

L'avviso inviato ieri alle compagnie aeree era stato annullato questa mattina, senza tuttavia che venisse precisato il motivo.

L'esplosione della seconda atomica francese non mancherà di suscitare, al pari della prima, una profonda emozione e una decisa condanna in tutta l'Algeria.

Già oggi De Gaulle ha ricevuto nella tarda mattinata il ministro marocchino della difesa nazionale, che gli ha consegnato una lettera personale di Maometto V.

Sebbene da fonte autorizzata non sia stata data nessuna indicazione sul contenuto di questo messaggio si crede di sapere che Maometto V reclamerebbe lo sgombero delle forze francesi attualmente nel Marocco.

PARIGI — Un poliziotto con fucile mitragliatore spianato sorveglia un gruppo di nordafricani, allineati spalle al muro nello stadio di Colombes dopo un rastrellamento seguito all'uccisione di un poliziotto avvenuta ieri sera (Telefoto)

FINISCE AL MANICOMIO PER UN ELEFANTE

PARIGI, 31. — La signora J. B., il cui marito è un alto ufficiale della NATO, si ricorderà di Fontainebleau. La signora infatti è rimasta bloccata con la macchina dalla carovana di un circo mentre attraversava l'abitato di quella cittadina e precisamente dalla massa enorme di un grosso elefante.

Ad un tratto il pachiderma, al fischio, non del domatore, ma dell'agente che dava via libera, si è seduto sulla macchina, con le conseguenze che si possono immaginare.

Partita la carovana, la signora, mentre contemplava la sua vettura, è stata interrotta da due agenti del traffico che le hanno chiesto: cosa fa quella macchina in mezzo alla strada? Un elefante ci si è seduto sopra... ha risposto la signora. Gli agenti non le hanno creduto. Non solo, ma l'hanno fatta ricoverare in un ospedale psichiatrico. Il marito, si dice, ha dovuto sudare sette camicie per tirarla fuori.

Le lettere dei lettori

Il diavolo nella cattedrale

Ho letto nei resoconti del viaggio di Krusciov attraverso la Francia che quando si è recato a visitare la celebre e bellissima cattedrale di Reims, il presidente del Consiglio sovietico non è in realtà entrato in una chiesa, ma in un luogo privo di qualunque carattere sacro. Infatti il clero di Reims — evidentemente obbedendo ad ordini superiori del genere di quelli che hanno impedito al canonico Kir di svolgere, come aveva ardentemente desiderato, le proprie funzioni democratiche di sindaco di Digione — aveva provveduto, in vista dell'arrivo di Krusciov, a sconsacrare la cattedrale, togliendone il «Santissimo».

A me pare gesto assai grave, non tanto dal punto di vista politico, quanto proprio sotto l'aspetto religioso. Se infatti essi considerano l'esponente comunista come un rappresentante del Male in terra e sono convinti che nelle sue scarpe si celi il piede fesso del diavolo, è proprio allora che avrebbero dovuto, come facevano i più sacerdoti e i santi del Medioevo in analoghe circostanze, affrontarlo con tutte le armi di cui dispongono per esorcizzarlo, a cominciare da quelle che invece essi hanno sottratto alla storica cattedrale. Che hanno fatto invece? Sono fuggiti, quasi per dichiarare di aver perso la partita prima di combatterla.

Scherzi a parte, non è anche in questo un segno dei tempi?

Luigi Sarti (Ancona)

Scuole italiane all'estero

Conosciamo i mali che affliggono la scuola italiana e le difficoltà che hanno i lavoratori a farla frequentare dai propri figli, e proprio per questo vogliamo denunciare ai nostri compatrioti quello che abbiamo sott'occhio. Qui a Tangeri esiste da dieci anni un liceo italiano che va avanti con pochi alunni, tre o quattro per classe. Fra istituto tecnico e liceo abbiamo 36 alunni; l'ultima sezione dell'istituto ne ha uno solo. Ebbene, per questi ragazzi lo Stato italiano impiega ben sei professori titolari, più un preside senza obbligo di insegnamento, pagati molto meglio che in Italia (da 350 a 500 dollari al mese, cioè da 200.000 a oltre 300.000 lire). Identica la situazione, per numero di alunni e di professori, nella scuola media e nell'avviamento. Tenete conto che anche le spese di affitto e di mantenimento dell'edificio scolastico gravano sullo Stato italiano.

Naturalmente voi penserete che i nostri figli siano dei portenti. Manco per sogno! Ce li bocciano molto spesso a giugno e poi a settembre li respingono. Il che vuol dire che i professori non riescono a prepararli bene neppure avendone così pochi per ciascuno. Ma non è per lamentarci di questa situazione che vi scriviamo. E' per fare la seguente proposta. Perché tutti i soldi che spendono per una scuola così poco utile non li destinano a tante borse di studio per gli studenti di origine italiana che volessero seguire corsi di studio in Italia?

Un gruppo di genitori italiani di Tangeri

I disoccupati sulle gru

Mi hanno fatto una certa impressione alcuni recenti fatti di cronaca: il disoccupato napoletano salito in cima ad una gru e rimastovi per delle ore finché non gli hanno promesso un lavoro, l'altro che pochi giorni dopo ne ha imitato il gesto e si è arrampicato in cima ad un pilone, quello che a Roma ha minacciato di gettarsi giù da un cornicione del Colosseo, fino all'ultimo che ha tentato di avvelenarsi lasciando un disperato messaggio sul destino che questa società riserva ai giovani. Io non vedo in questi episodi soltanto un segno della dolorosa realtà che ci circonda, dei gravi problemi lasciati insoluti dai governi democristiani, e della necessità di una grande azione unitaria per dare lavoro a tutti gli italiani. C'è, certamente, anche questo. Ma io ci vedo soprattutto un elemento negativo. In tutti questi vi è una spinta anarchica e insieme una forma di esibizionismo. Quando un uomo compie un gesto del genere, egli è, magari inconsciamente preda della suggestione che esercitano nella nostra società sbagliata le mille forme di pubblicità morbosa, dal cinema alla televisione, da certa stampa fino al totocalcio, per cui è portato a pensare che gli basterà, grazie a un colpo di testa, farsi credere per qualche minuto il centro del mondo invece che uno condannato a restarne ai margini, per conseguire all'improvviso il «destino» e suscitare anche lui il «tredici». Noi non dobbiamo invece mai stancarci di ripetere che la via per compiere la vergognosa catena della disoccupazione è solo la via della lotta e dell'unità. Non ci sono soluzioni in cima alle gru.

Un compagno di Piombino

Questa rubrica uscirà tutti i martedì e tutti i venerdì. I lettori sono invitati a scrivere brevemente, indirizzando a l'UNITA' — lettere dei lettori — via dei Taurini 19 - Roma.